

1. Quadro storico

L'intellettuale che pretende che le sue impostazioni siano accettate da una società repressiva e autoritaria si converte immediatamente in un agente repressore della stessa.

Antonio Artero¹

Nel novembre del 1998 pubblicavo il libro *La Economía crítica del bienestar (L'economia critica del benessere)*, Volume I dedicato al tema del *Diritto al Reddito di cittadinanza*. Uno degli obiettivi di questo compendio di articoli era quello di offrire una divulgazione dei principi base del Reddito di Cittadinanza (Renta Básica), oltre che di un metodo di analisi e di una applicazione di quei concetti che caratterizzano l'Economia critica del benessere. Erano periodi in cui il dibattito nel nostro paese era quasi inesistente, si erano scritti giusto alcuni articoli che raccoglievano ormai polvere negli scaffali delle università.

Con la prossima pubblicazione del Volume II ho la stessa pretesa: continuare ad utilizzare l'Economia critica del benessere per difendere, questa volta, la Renta Básica degli uguali (RBis)² o modello forte di Renta Básica (RBmf) dagli attacchi che sta ricevendo; evidenziare il ruolo che potrebbe giocare la RBis come strumento di trasformazione dell'attuale società verso una più pragmaticamente utopica. Allo stesso tempo, continuo a mantenere una posizione di difesa di quei beni e servizi pubblici che compongono il modello attuale di benessere sociale: pensioni, sanità, istruzione, assistenza sociale, trasporti, casa, ecc. Gli articoli affronteranno una serie di temi direttamente relazionati con il benessere della popolazione e finanziati dalla spesa sociale pubblica: all'interno della politica neoliberista dello Stato, proviamo come i differenti governi hanno come obiettivo principale privatizzare questi beni e servizi fondamentali per la cittadinanza. Nella mia esperienza di denuncia e di lotta non posso trascurare questi fronti.

Quando ho cominciato a pubblicare i primi articoli sulla RB, nel 1994, le critiche mi venivano dai lavoratori e dai produttivisti a oltranza: la loro idea della vita umana era/è che è il sudore della fronte a dover guidare le nostre vite; persone e istituzioni per i quali l'alienazione e lo sfruttamento capitalista passavano/passano in secondo piano o erano/sono considerati irrilevanti.

Da allora sono passati 10 anni, durante i quali l'idea e il lavoro di riflessione che ho realizzato in merito alla RB mi aprono un'ulteriore prospettiva, un'altra messa a fuoco riguardo al tema. Sono passato da una lettura convenzionale della RB a svilupparne una più critica e più coerente con il mio impegno politico e sociale; una lettura e un metodo che mi pongono sempre in un processo di revisione e cambiamento. Tutte queste evoluzioni che hanno trasformato la RB nella Renta Básica degli uguali, hanno fatto sì che, ora, le critiche provengano proprio da quegli autori che continuano a difendere una lettura della RB di taglio più assistenziale e meno egualitaria; autori che si identificano con il modello debole della RB. L'antagonista sta proprio in casa nostra: alcuni riconoscono la dimensione del dibattito; con altri siamo in attesa che ne apprendano gli elementi e li pratichino.

Quali sono i cambiamenti teorici e pratici che ho introdotto come parte del mio bagaglio di riflessione? Riassumendo, i cambiamenti fondamentali da tenere in considerazione si concentrano su due tipi di aspetti che penso siano inediti:

Nello sviluppo teorico per trasformare la RB in Renta Básica degli uguali (RBis)

- In merito alla giustificazione etica, ho avviato e introdotto le basi per una prima lettura anticapitalista della RB, in contrapposizione a quella tradizionale o convenzionale, di stampo liberale, avuta fino ad allora
- In merito al concetto, lo ho ampliato per poter sviluppare per la prima volta una tipologia di RB. D'ora in poi facciamo riferimento alla distinzione tra modelli forti e deboli. Da qui nasce la necessità di abbandonare il termine al singolare di RB per cominciare a declinarlo al plurale (rentas básicas, RBs)

¹ Pedro Costa, Antonio Artero: *lo radical y lo real*, "El País", 23 novembre 2004

² A partire da ora il *modello forte di Renta Básica* si converte in *Renta Básica de los iguales* (RBis)

- La scelta del modello presuppone un passo precedente indispensabile per affrontare il tema del finanziamento della RB. Dal modello dipende l'individuazione dei soggetti che percepiranno la RB, così come il come, il quanto e il quando. Soprattutto, la scelta del modello dipende da come si considera la RB, se come un elemento per fare giustizia o un mezzo per praticare la carità pubblica; se la consideriamo come fine a se stessa o come uno strumento per la trasformazione sociale
- La scelta del modello, forte o debole, permetterà anche di analizzare gli impatti della sua istituzione nel mercato del lavoro, nel sistema sociale pubblico e nel modello di sviluppo dell'economia. I modelli deboli comportano appena un'alterazione di questi campi e per questo sono politicamente più percorribili e attrattivi per i partiti e per alcuni enti benefici. Al momento delle elezioni, sono più spendibili politicamente e costano poco.
- Tutta questa riflessione mi permette di apportare una interpretazione articolata di alcuni dei temi relazionati trasversalmente con la RB: disegno una mappa dove si possono seguire le teorie della giustizia/ingiustizia, dei diritti umani borghesi, della fiscalità, del sistema delle relazioni lavorative, dei sistemi di benessere sociale, del modello auto-centrato di crescita economica e sviluppo sociale;³ o di temi come la povertà, la donna, l'immigrazione, ecc.
- Finalmente questa lettura e l'uso anticapitalista della RB, così come l'idea di costruire un movimento dal basso sta interessando sempre più collettivi e organizzazioni di base che vedono nella RB uno strumento per la trasformazione sociale. La Renta Básica degli uguali inizia ormai ad essere considerata patrimonio comune di numerosi movimenti sociali.

Nello sviluppo pratico

La cosa più importante dei modelli è che permettono di simulare vari scenari e di fare diversi calcoli sulla quantità della RB, così come sulle diverse fonti di finanziamento che si possono applicare. All'interno della nostra ricerca, distinguiamo i seguenti aspetti:

- Nel mio modello di finanziamento della RBis, il cui fondamento etico è rappresentato dalla dottrina della giusta redistribuzione,⁴ considero lo Stato l'agente principale ai fini della sua implementazione. I principali strumenti per compiere questa funzione sono, più precisamente, l'utilizzo di una politica fiscale progressiva e la ridefinizione della spesa pubblica, nella quale, con un governo al potere di taglio liberal radicale, dovrebbe emergere la politica sociale su quella delle infrastrutture produttive.
- Il metodo di calcolo che utilizzo è il Bilancio, composto essenzialmente da: politica fiscale (entrate) e politica di assegnazione della spesa pubblica (uscite).⁵ Il Bilancio non è utilizzato solamente dagli Stati, ma è anche lo strumento principale delle imprese, degli enti finanziari, comprese le associazioni e le organizzazioni senza scopo di lucro. Questo strumento contabile permette allo Stato di elaborare i Bilanci Generali e di stabilire una programmazione reale, una pianificazione e un controllo preventivo durante l'esercizio economico e fiscale; e alle imprese, alle banche e alle associazioni di stabilire una pianificazione per obiettivi e controllare le deviazioni reali che possono apparire nel breve, nel medio e nel lungo periodo, secondo l'orizzonte di pianificazione stabilito. Questo permette ai gestori di conoscere le cause che provocano le deviazioni e intervenire al momento dovuto per correggerle. In alcuni casi, nei quali le variabili possono essere trattate come numeri indice, i gestori e i responsabili possono anticipare le circostanze, introducendo misure che attenuino gli effetti negativi o riaggiustino quelli positivi.
- Utilizzando questo metodo per la Catalogna,⁶ primo ambito di studio, ho potuto stabilire e stimare uno scenario con modello forte e diversi scenari con modelli deboli di RB. Se fosse stato applicato, avremmo potuto studiare, per tutti quei collettivi che si occupano della descrizione della popolazione, le cause delle possibili deviazioni che sarebbero potute emergere. Conosciute le cause,

³ Serve anche nei modelli *endogeni* di sviluppo

⁴ Il principio di trasferire *da chi ha più reddito a chi ha più bisogni*

⁵ Utilizziamo il controllo di bilancio, o scienza contabile, per puro senso pratico e in omaggio a mia nonna, che contava con le dita. Mi diceva sempre: *Piccolo, non scordare mai le quattro regole!* Perché, dicano ciò che vogliono, l'*aritmetica* è alla base di tutta la matematica

⁶ Posteriormente, lo abbiamo applicato anche agli studi per calcolare il costo della sostituzione del reddito agrario che percepiscono i lavoratori agricoli con la RB nelle Comunità di Andalusia ed Estremadura

si sarebbero potute applicare le politiche correttive conseguenti,⁷ Tutto calcolato fino all'ultimo centesimo, con il minimo di variabili supposte o stimate.⁸ Più tardi, nel 2003 e nel 2004, con Baladre,⁹ abbiamo potuto applicare questa metodologia agli studi effettuati nelle comunità autonome di Andalusia e Estremadura sulla possibilità di sostituire la renta agraria che percepiscono i lavoratori agricoli e il corrispondente Accordo per l'Impiego e la Protezione Sociale Agraria (AEPSA)¹⁰ con la RB nella sua versione di modello forte o RBis. Con gruppi di base del luogo cominceremo uno studio per provare quale saranno le possibilità e i limiti dell'applicazione della RBis nelle Comunità di Castilla-La Mancha e delle Canarie.

Un inciso: attenzione alle trappole!!

Tuttavia, al lettore che desidera avvicinarsi allo studio della Renta Básica, dobbiamo avvertirlo di non cadere nelle cinque trappole più frequenti:

- **La trappola della definizione.** Se ci si ferma alla semplice definizione che la RB è *il diritto di ogni cittadino/a a percepire una quantità periodica per coprire i propri bisogni materiali*, non si scoprirà il suo potenziale rivoluzionario come strumento anticapitalista quando sviluppiamo la definizione e la dotiamo di alcune caratteristiche strutturali e politiche. La RB, da modello debole e caritativo, si converte a modello forte, di giustizia distributiva.
- **La trappola della identificazione.** Con la crisi del 1973, nell'Europa dei paesi più ricchi cominciano a farsi croniche quattro delle peggiori avversità sociali: una *povertà* intorno al 20%, un tasso di *disoccupazione* intorno all'11% e un volume di *contratti precari* che oscilla dal 35% al 45% della popolazione occupata; inoltre nessuno conosce la quantità di cittadini che subiscono *emarginazione sociale*.¹¹ Di fronte a questa situazione, risorge la proposta della RB. Però basando la difesa della RB in relazione a questi problemi sociali, il contro argomento per impedire questo diritto di cittadinanza diventa schiacciante e di difficile replica: argomentano che *se si crea lavoro stabile e salari 'giusti'*, la RB *non è necessaria*. Queste tre realtà, povertà, precarietà ed emarginazione, in relazione tra loro, non sono altro che i meccanismi esterni che il capitalismo utilizza per limitare la libertà delle persone. Sotto queste tre situazioni di penuria, si occulta ciò che E. Fromm argomenta in modo esauriente nel capitolo intitolato *Gli aspetti psicologici del salario garantito*: "Nella storia umana fino ad oggi, l'uomo ha visto limitata la sua libertà di agire a causa di due fattori: l'uso della forza da parte dei governanti (essenzialmente la loro capacità di uccidere chi si oppone) e, più importante, **la minaccia della fame** contro chi non è disposto ad accettare le condizioni di lavoro e di esistenza sociale che gli vengono imposte".¹² (p. 129)
- **La trappola della giustificazione.** Qui dobbiamo seguire una sequenza interpretativa. Primo, poggiandosi sulla *proprietà privata*, il capitalismo è un sistema che genera le avversità già menzionate patite dalle persone. Secondo, in accordo con le teorie della giustizia che i teorici (Rawls e Nozick) della lettura convenzionale della RB usano, la proprietà privata è un bene primario che domina tutti gli altri ed ha la priorità *lessicografica* rispetto a tutti gli altri beni sociali; ossia, l'elemento generatore delle disuguaglianze è intoccabile. La proposta di RB che i teorici convenzionali propongono si adatta a queste priorità; perciò non denunciano il sistema e non si dimostrano anticapitalisti. Terzo, comunque bisogna adottare una misura sociale che possa coprire

⁷ L'inconveniente di applicare modelli econometrici è che si appoggiano su ipotesi e parametri che non permettono queste attuazioni più concise

⁸ Dobbiamo ricordare che buona parte delle statistiche ufficiali, comprese quelle che appaiono molte volte nei Bilanci Generali dello Stato, rappresentano quantità basate su stime e non su dati reali. Che ci sia qualcuno che le santifica, è un'altra questione!

⁹ E' L'ambito di incontro di un'enorme varietà di persone, collettivi e movimenti sociali. Il suo nome è legato a quello di un fiore, molto bello ma velenoso.

¹⁰ Nel 2003, nel suo intento di eliminare il Piano di Impiego Agrario (PER) e il sussidio agrario, il governo del PP li ha sostituiti con l'Accordo per l'impiego e la Protezione Sociale Agraria (AEPSA) e con la Renta agraria. La nuova renta agraria potrà essere richiesta solo per un massimo di sei convocazioni annuali mentre il precedente Sussidio di Disoccupazione Agraria poteva essere richiesto tutti gli anni. In questo modo il sussidio cessa di essere un diritto permanente per arrivare ad avere un periodo di estinzione o data di caducità. Oscar García Jurado, *Vivir como quieras. Cuadernos renta básica*, n.6, novembre 2004

¹¹ L'emarginazione dal sistema è un concetto *strutturale*; esclusione dalla società è un concetto *comportamentista*

¹² Eric Fromm, *Sobre la desobediencia*, Paidós, Barcelona, 2004

questi problemi. Allora compiono una peripezia giustificativa adducendo che *l'autostima* rawlsiana, o il *proviso di Locke* che menziona Nozick, sono beni primari di second'ordine che richiedono una redistribuzione debole o caritativa del reddito. Così giustificano la RB; non denunciano il carattere di sfruttamento del sistema ma propongono politiche distributive sul tipo di elemosina pubblica. I modelli deboli, o *La renta básica de los desiguales*, non sono altro che una proposta "piccolo-borghese e opportunistica, che ha per oggetto, o come conseguenza, mitigare gli antagonismi di classe".

- **La trappola dei modelli deboli.** Per non allungarci troppo, diremo solo che definiamo *modelli deboli di RB* quelli che violano alcune delle caratteristiche strutturali del *modello forte di RB*. Dobbiamo essere coscienti che i modelli deboli iniziano a proliferare a livello di proposta e, in alcuni casi, come nella Comunità Basca, si è arrivati già al livello di implementazione.¹³ Questa proliferazione, dovuta all'indebolimento e all'imprecisione del concetto, ci ha portato a dover distinguere tra la Renta Básica al singolare, come facevamo prima, e un'altra definizione più appropriata e attuale come quella di Rentas Básicas (al plurale).¹⁴ A partire da ora bisogna pensare che non esiste la RB ma la RBis e che dobbiamo avere ben chiaro quale modello scegliere o di che modello ci parlano. Per non cadere nella trappola dell'imprecisione, o della confusione ideologica, dobbiamo poter distinguere tra i modelli di giustizia anticapitalisti e quelli di taglio liberale o assistenziale. I modelli deboli li possiamo considerare transitoriamente *positivi* quando suppongono un passo in direzione del consolidamento del modello forte. Ossia, possono essere accettati unicamente quando adempiono queste condizioni minime:
 - Devono essere concessi individualmente ad ogni persona, al meno a partire dai 16 anni di età.
 - Non devono esigere alcuna contropartita, sia in termini di lavoro che di studio o di altro.
 - La quantità ricevuta deve essere, per lo meno, uguale a quella determinata dalla soglia di povertà.¹⁵
 - Devono riconoscere il modello forte ed essere avviati verso di esso.

Questo ci porta ad avvertire il lettore che la liberazione da tutti questi *ceppi* ideologici e politici si ottiene con la misura che adottiamo come minimo, il modello forte, o quella che iniziamo a chiamare *la Renta básica de los iguales*. Abbiamo detto in un altro libro precedente, e qui torniamo a riaffermarlo: motivare una giustificazione per andare contro il capitalismo? È indispensabile; dimostrare l'idoneità della RB come strumento per lottare contro il capitalismo? È necessario; impigliarsi in una giustificazione della RB per sostenere il capitalismo? È irrilevante.

Partendo da questa analisi, troviamo un altro autore che si trova su linee simili, in relazione però alla *praticabilità*: dice che l'implementazione della RB "non esige in anticipo calcoli di bilancio in relazione alla fattibilità; poiché non si tratta di un dispositivo di gestione socialdemocratica della miseria ma dello strumento fondamentale per indebolire la coazione salariale; una protezione vera e sociale contro il ricatto dell'esclusione, un freno al ribasso del costo del lavoro ma anche allo sviluppo di forme di lavoro di merda".¹⁶

- **La trappola ideologica e politica.** Unendo due conclusioni in una, vediamo *la trappola ideologica e politica* nella quale potremmo vederci coinvolti; di fatto, come spiegavo anteriormente, mi è costato molto tempo rendermi conto che ero assorbito da tutti questi ceppi: Quanti sforzi ho dedicato a spiegare la necessità di giustificare la RB come una proposta etica da una parte, ed economica, finanziaria e politicamente praticabile dall'altra!¹⁷

¹³ Questo è un esempio verso cui tenderanno molte Comunità Autonome. Analizzata diligentemente. Questa misura di sostegno al reddito si applica in molte situazioni sotto il nome di *sussidio di disoccupazione non contributivo*. Nello Stato spagnolo, circa 250.000 persone beneficiano di questo sussidio.

¹⁴ V. i due studi di José Iglesias Fernández che giustificano l'uso di questa nuova tipologia di RB: *Las Rentas Básicas: un modelo de implantación territorial*, El Viejo Topo, giugno 2003 e *La cultura de las rentas básicas*, Virus editorial, luglio 2004

¹⁵ La soglia di povertà viene quantificata dalla metà del reddito pro capite del paese

¹⁶ Antonella Corsani e Maurizio Lazzarato, *La renta garantizada come processo costituente*, Multitudes, 5/2/2005

¹⁷ Da questa lettura anticapitalista che noi di Baladre facciamo in merito alla RB, alcuni membri distaccati della Red Renta Básica (RRB) di accusano di "semplicità"; a questi personaggi rispettabili, una proposta come quella della Renta básica de los iguales, no gli sembra "sensatamente radicale". V. AA.VV., *La Renta Básica de Ciudadanía*, Editorial Mediterrània, Barcelona 2005

Ma adesso è necessario fare un passo in avanti

Penso che sia giunto il momento di proporre e sviluppare il tema della RB. Prima però, ciò che bisogna fare è ripetere e chiarire qual è l'obiettivo da cui proveniamo: sottolineare che il nostro impegno politico e ideologico è per la trasformazione del sistema capitalista. Assicurarci, dunque, che niente, nessun progetto o proposta possano distrarci da questo impegno; e soprattutto aver riguardo a che tutto ciò che facciamo o pensiamo ci conduca verso questa direzione.

Con questi presupposti di fondo, e inseriti già nel processo, abbiamo dato avvio ad un lavoro per fare in modo che il concetto (a) e il modello (b) fossero coerenti con la lettura anticapitalista della RB.

Abbiamo anche chiarito quanto sia difficile precisare quando e chi potrebbe essere il precursore di questo concetto; abbiamo dimostrato meglio che nasce dalle migliaia di preoccupazioni dell'essere umano per la giustizia.

Con questo lavoro svolto, ciò che ora si impone è stabilire verso dove stiamo andando, quale deve essere il riferimento del nostro modello di società. Perché nel processo di sviluppo della RB abbiamo chiarito, e continueremo ad insistere, che questa proposta non è un piano di organizzazione sociale e tanto meno un'alternativa, ma uno strumento idoneo per iniziare il processo di trasformazione. Ed è qui che la storia ci aiuta, quando ci svela che già molti pensatori hanno realizzato una buona parte di questo lavoro, disegnando/sognando società utopiche che in termini generici potremmo definire come "la società nella quale l'uomo ha raggiunto una tale perfezione che è capace di costruire un sistema sociale basato sulla giustizia, la ragione e la solidarietà".¹⁸ A noi spetta poco più che riflettere su queste, valutarle e vedere che attualità possano contenere, e in che senso ci possano aiutare a tracciare le linee di un progetto futuro verso il quale incamminarci.

Dunque, già sappiamo ciò che non vogliamo e intuimo verso dove desideriamo muoverci. Però, tra un punto e l'altro, chi e come dovrà attraversare questo spazio? Per dibattere di queste questioni, nel libro citato abbiamo incluso un riassunto di quei modelli utopici più rappresentativi dal punto di vista storico; abbiamo inoltre aggiunto delle prime riflessioni su chi potrebbe essere il soggetto sociale della RB; abbiamo introdotto alcune ragioni per le quali non si deve considerare la RBis come un'alternativa; e abbiamo fatto appello alla necessità di dare avvio ad ambiti di autonomia, e di recuperare vecchie forme di convivenza del municipalismo/comunismo primitivo (comunità, colonie, comuni), strutture che i soggetti sociali del cambiamento dovranno adattare e rendere operative contro il sistema attuale. Come un virus che distrugge definitivamente il capitalismo.

Il lettore giudicherà che uso possa farne.

2. Il modello forte come Renta Básica de los iguales (RBis)

Attenzione! La RB non è eclettica come ci vogliono convincere. O è uno strumento di trasformazione sociale o di integrazione nei valori del sistema, conciliante con il potere; non dobbiamo mai presentare la RB, e tanto meno accettarla, come una proposta neutrale. L'elemosina può essere una RB; il modello forte di RB non può esserlo mai.

Nella misura in cui si va sviluppando il modello forte, per gli elementi che lo caratterizzano, la RB si trasforma sempre più in una prestazione che considera le persone come cittadini e cittadine di pari diritti. Le peculiarità che strutturano il modello forte pongono l'accento sul fatto che deve essere:

- **Individuale.** Non è la famiglia, ma la persona il soggetto di tale diritto. *Il soggetto come principio di uguaglianza*
- **Universale.** Poiché non è contributiva, è per tutti i cittadini, senza che ci sia alcun motivo che ne giustifichi l'esclusione. *Uguaglianza in merito alle condizioni*
- **Incodicionales.** Poiché non è soggetta al mercato del lavoro, il livello delle entrate non giustifica alcuna discriminazione. *Uguaglianza in merito alle esigenze*
- **Quantità/ Equità.** La quantità percepita dai cittadini sarà la stessa per tutti, indipendentemente dall'età, dalle entrate, dal genere, ecc. *Uguaglianza nel percepire il reddito*
- **Partecipazione.** Al momento di prender parte alle decisioni in merito allo stanziamento di parte del Fondo Renta Básica destinato al miglioramento dei beni e servizi pubblici, tutti i cittadini abbiano lo stesso diritto a partecipare al dibattito. *Uguaglianza per il diritto di cittadinanza*

¹⁸ Erich Fromm, *Prólogo a la edición inglesa de 1960*, p.19 in *El año 2000*, Ediciones Abraxas, Barcelona 2000

- **Ricomposizione.** La ricomposizione, nel suo processo di sostituzione della maggior parte delle prestazioni attuali con la RBis, permetterà a tutti i cittadini di usufruire di questo nuovo diritto. *Equità*
- **Base sociale.** La mobilitazione dal basso per il conseguimento della RBis si crei con la partecipazione delle persone e dei movimenti sociali in un *grado di totale parità*.

Lessicografia de las Rentas Básicas

Questo ci porta a pensare alla necessità di poter valutare i diversi modelli di rentas básicas che vengono proposti. E il criterio rawlsiano di *lessicografia* ci serve come strumento per ordinare gerarchicamente le diverse suggestioni di RB che stanno apparendo nella sfera sociale e politica. Potremmo ridefinire la prima parte della regola di priorità rawlsiana¹⁹ dicendo che *i contenuti della renta básica possono essere classificati secondo un ordine lessicografico*. In accordo con questa norma possiamo sostenere che:

- La *Renta Básica de los iguales*, o modello forte, si troverà in un *ordine superiore* rispetto ai modelli deboli, sempre che adempia alle sue esigenze: quella di mantenere inalterate le caratteristiche strutturali dell'individualità, dell'universalità e dell'incondizionatezza; quella di fare in modo che la quantità ricevuta sia per lo meno la metà del reddito pro capite o della soglia di povertà; e quella di garantire che la giustizia di assegnazione del fondo comunale sia decisa/condivisa da tutti coloro che ricevono la RB (democrazia orizzontale). Questo modello ha maggiore capacità di risposta e dà risultati migliori dei modelli deboli in relazione alla distribuzione di reddito tra i cittadini.²⁰
- Mentre i modelli deboli, o *Rentas básicas de los parecidos*, si troveranno sempre in un *ordine inferiore* rispetto al modello forte, dovuto al fatto che non adempiono alle esigenze che caratterizzano quest'ultimo modello. E quanto minore sia il numero dei cittadini che percepiscono la RB, o la quantità che si concede loro sia inferiore alla soglia di povertà, o maggiore il numero di limitazioni (restrizioni) stabilite come condizione per riceverla, come la contro prestazione, l'età, lo stato di disoccupazione, le entrate personali o familiari, ecc., tanto più lontano sarà il modello debole, dal punto di vista gerarchico, rispetto all'ordine superiore; ossia, alla *Renta básica de los iguales*.

Quindi, le diverse caratteristiche che costituiscono la RBis trattano in maniera più equa i cittadini rispetto ai modelli deboli. Fatto, questo, che dimostra a sua volta la sua maggiore importanza nel distribuire benessere e giustizia sociale. Ci porta inoltre a concludere che la RBis può e deve essere considerata uno strumento efficace per iniziare la trasformazione verso società più ugualitarie.

Radicalismo borghese

Vedremo più avanti come il socialismo, secondo Marx, non era in origine un movimento per l'abolizione della disuguaglianza economica ma che il suo obiettivo era essenzialmente l'emancipazione dell'uomo, la sua restaurazione ad individuo non alienato, che entra in una nuova, ricca e spontanea relazione con i suoi simili e con la natura. L'obiettivo del socialismo era che l'uomo dovesse liberarsi dalle catene che lo attanagliavano e trasformarsi in un essere che potesse fare un uso creativo del suo potere di pensare e sentire. Cercando di mantenere questa idea socialista di Marx, il nostro lavoro con la RBis consiste nel trasformarla in uno strumento idoneo per abolire il capitalismo e avviare questa emancipazione dell'uomo.

Tuttavia, considerate accuratamente le teorie della giustizia già menzionate, giungiamo alla conclusione che queste non ricercano questa emancipazione e tanto meno il *massimo di uguaglianza* tra le persone, ma che ogni individuo disponga, per lo meno, di un *minimo di libertà*. Di conseguenza, ciò che giustifica le teorie della giustizia è l'esistenza di una *diseguale distribuzione della libertà reale tra tutti*. Svilupperemo l'argomento:

- Sia Rawls che Nozick identificano la libertà con la proprietà privata della ricchezza e il reddito che questa genera: per il *principio di uguale libertà*, Rawls stabilisce che il diritto alla proprietà privata è un diritto che si trova, secondo i valori lessicografici, sopra a tutti gli altri; e per il

¹⁹ John Rawls, *Teoría de la Justicia*, p. 286, Fondo de Cultura Económica, Madrid 1995

²⁰ Equiparando reddito con libertà, potremmo applicare l'espressione di P. Van Parijs dicendo che il modello forte è legato alla libertà reale oppure, in maniera più imprecisa, è quello che dà più libertà a tutti, p. 47, *Libertad real para todos*, Paídos, Barcelona 1996

principio di appropriazione originaria, Nozick stabilisce che ognuno può appropriarsi della ricchezza che non appartiene a nessuno. Quindi, in entrambe le teorie, chi ha più ricchezza ha più libertà. Poiché la ricchezza privata non si può distribuire senza il consenso del suo proprietario, e questo non autorizza una maggiore ripartizione, a maggiore disuguaglianza nella distribuzione della proprietà corrisponde maggior disuguaglianza nella distribuzione della libertà e minore uguaglianza sociale.

- Certo, gli autori contemplanò la possibilità di applicare ‘principi sottoposti’ che impediscano che la tensione tra l’obiettivo primario, *la libertà* e l’obiettivo sussidiario, *l’uguaglianza* esploda; però si tratta di applicare misure minori, come quella di favorire i più deboli attraverso politiche indirette che favoriscano l’uguaglianza delle opportunità. Nel fondo e nella forma, le teorie della giustizia non discutono l’origine della ricchezza produttiva ma, attraverso i *principi della differenza e della rettifica*, propongono la distribuzione di una piccola parte del reddito che genera; non toccano la proprietà né propongono la distribuzione della ricchezza, o della libertà, ma la distribuzione del reddito, o accesso alla possibilità di una certa *Renta básica tra simili*.²¹

Osserviamo un caso che illustra questa situazione. Nel 2002, il salario medio di un lavoratore spagnolo era circa 19.220 euro l’anno,²² mentre le remunerazioni che dichiarano di guadagnare all’anno i signori Francisco González, presidente del BBVA e Alfredo Aález, vicepresidente e consigliere del BSCH, corrispondono rispettivamente a 3.600.000 e 6.250.000 euro.²³ È ovvio che questi livelli di ricchezza e di redditi privati disuguali devono stabilire, secondo la gerarchia dei valori lessicografici, gradi di libertà disuguali; ossia, l’autonomia che viene loro dal guadagnare 184 e 325 volte più del lavoratore medio deve permettere ai signori banchieri altrettanti gradi di libertà, superiori a quelli del citato lavoratore. Una realtà di potere la cui tendenza è in aumento.²⁴

E affinché, con questi argomenti, non ci accusino di parzialità, penso che si possa aggiungere un’altra critica, questa volta mossa da un autore vicino al modello debole della RB, una lettura da parte del pensiero socialdemocratico. In “Libertà Reale Per Tutti?”,²⁵ Ian Gough chiarisce l’intenzionalità dei difensori della *Renta básica liberal*. Sulla proposta più concreta e influente, come quella di Van Parijs, commenta così: “la libertà reale per tutti ...[che propone questo autore] è disegnata per salvare il <<modello europeo>> del capitalismo, portandolo ad una nuova tappa..., il suo appoggio al capitalismo che considera un reddito garantito ha qualcosa in comune con la mia difesa (quella che propone Gough) del <<capitalismo socialmente regolato>>..., il capitalismo offre un quadro socio-economico più favorevole del socialismo per ottenere un reddito garantito alto e massimizzare così la libertà reale per tutti..., la lotta per il socialismo è una strada senza uscita, mentre la lotta per il capitalismo che considera un reddito garantito ha le carte in regola per vincere..., e la messa a fuoco di Van Parijs [basato su Paine]²⁶ si avvicina a Rawls, come in varie occasioni egli stesso riconosce”. (pp. 267-277) L’altra seconda valutazione, questa di Callinicos, autore non liberale, che, pretendendo ancora combinare i “concetti filosofici” (Rawls) e le “strutture socioeconomiche” (Marx) per “considerare la questione dell’uguaglianza e della disuguaglianza”, non smette di manifestare che esiste una “contraddizione nelle esigenze normative del liberismo egualitario che, né sfidano direttamente le istituzioni capitaliste, né la perturbabilità di queste istituzioni”.²⁷

Suppongo che rimanga ben evidente che i modelli deboli di RB hanno poco o niente a che vedere con il modello forte o RBis: diciamo che gli uni stanno pensando a difendere l’individuo borghese e il capitalismo (di *renta básica* o di regolazione), mentre noi disegniamo il modello forte *contro* il capitalismo come sistema (sia che questo funzioni con *renta básica* debole o regolato dallo stato). Di fatto, J. Harrington ci consiglia

²¹ Un altro autore investirà questa piccola quantità di reddito da distribuire mediante un modello economico nel quale la crescita soddisfa la copertura incondizionata dei bisogni minimi senza alterare lo scenario di una distribuzione in situazioni di abbondanza debole. v. Robert J. Van de Veen, *From contribution to needs: A normative essay on the transition towards full communism*, p. 478, “Acta Política”, n° 18, 1984

²² *Le differenze salariali*, “La Vanguardia”, 6 giugno 2005

²³ Iñigo de Barrón, *Emilio Botín ganó 2,75 millones en 2004, un 31% menos que Francisco Gonzalez*, « El País », 21 aprile 2005 ; Núria Almirón, *Juicio al poder : el pulso de la justicia con el BSCH*, Temas de Hoy, Madrid 2003

²⁴ Altro esempio della concentrazione di ricchezza e potere ce la offre Jack Trout, assessore del Dipartimento di Stato durante il governo Clinton; questo personaggio afferma che “la Spagna è controllata da quattro famiglie”, “La Vanguardia”, 8 giugno 2005

²⁵ Ian Gough, *Capital global, necesidades básicas y políticas sociales*, Miño y Dávila editores, Buenos Aires 2003

²⁶ Thomas Paine (1737-1809), tenendo in considerazione la sua epoca, bisognerebbe considerarlo un liberale radicale

²⁷ Alex Callinicos, *Igualdad*, pp. 29-31, Siglo XXI, Madrid 2003

che, “in una repubblica, non sono le ricchezze private degli uomini [ciò che ci deve preoccupare], ma le ricchezze della repubblica; perché uguaglianza di beni è causa di uguaglianza di potere e uguaglianza di potere è libertà non solo della repubblica ma di tutti gli uomini”.

Concludiamo. “Quanto maggiore è la disuguaglianza, tanto maggiore è la concentrazione di potere”.²⁸ O, a proprietà disuguale, legittimata dalle teorie della giustizia, corrisponde libertà disuguale. E come non è autorizzato toccare la distribuzione della proprietà privata, tanto meno si può andare più in là di una *disuguale distribuzione della libertà reale tra tutti*. Pertanto, diciamo che i modelli deboli di RB sono ispirati da un *radicalismo borghese*, sebbene nessuno osi qualificarli in maniera così contundente. Il modello forte cerca di costruire una *società di uguali*, mentre i modelli deboli cercano di mantenere una *società di simili*. Per noi che abbiamo come primo obiettivo la trasformazione del capitalismo, non possiamo aspettarci da questi che siano strumenti di emancipazione dell’uomo che insegue il socialismo.

Distribuzione equa dell’uguaglianza reale

È ovvio che gli esseri umani *siamo molto differenti* per motivi di razza, etnia, colore della pelle, cultura, sesso, età, capacità e abilità di apprendimento, così come *disponiamo di differenti* livelli di ricchezza, reddito, opportunità, diritti, ecc. Allora, essendo tanto differenti, che senso ha esigere il diritto a una Renta básica degli uguali? Precisamente, malgrado ciò, o rispettando questa immensa gamma di differenze, niente implica che non possiamo vivere in una società di uguali e che, guardando ad essa, cominciamo a praticare all’interno del capitalismo questo valore futuro. Quali sono i motivi che giustificano il perché dell’uguaglianza e specificano in cosa dobbiamo essere uguali?²⁹ Uno degli obiettivi centrali di questo libro sarà presentare proposte utopiche che rispondo ad entrambe le questioni: tanto alle ragioni del perché ci deve essere *uguaglianza tra* i cittadini, come al fatto di essere *uguali di fronte* ai mezzi e alle risorse produttive (ricchezza), all’accesso alle merci prodotte per soddisfare i bisogni materiali (reddito e consumo), alla gestione della cosa pubblica, alla giustizia, ecc.

3. Altre due riflessioni concettuali

L’autonomia personale che prevede il modello forte

Diciamo che, sul concetto di RB abbiamo dovuto sviluppare tutta una *tipologia* per disporre di una misura che ci permetta di valutare se il modello è anticapitalista o ci propone la sottomissione al sistema; in questo momento ha proliferato un’ampia gamma di proposte di assistenza sociale, quasi tutte avviate ad appoggiare la famiglia, di frequente esigendo contro partite, la maggioranza limitate a gruppi molto precari e quasi tutte con quantità che sfiorano il mantenimento della mendicizia.

Per questa ragione abbiamo classificato le diverse prestazioni che appaiono come proposte di modelli forti e modelli deboli. Il **modello forte**, per le sue caratteristiche, ci garantisce essere uno **strumento idoneo per lottare contro il capitalismo**. Il suo contenuto comporta giustizia perché è un **meccanismo di redistribuzione forte del reddito**; però a sua volta è anticapitalista perché permette di eludere il mercato del lavoro, uno dei pilastri di dominio e sfruttamento della popolazione, indispensabile per il sistema. Inoltre, l’apparizione nello Stato spagnolo di una *rete* strutturata in modo gerarchico ed elitaria, con impostazioni tecnico-possibiliste, e che tolgono vigore al contenuto del concetto ci ha portato a rafforzare la caratteristica per cui la RB deve essere reclamata dalla mobilitazione della gente e dei collettivi di base. Ossia, rivendichiamo una RB che deve essere ottenuta **da e con** la volontà della cittadinanza e non dall’alto, **per** la cittadinanza.

La RBis non è un’alternativa ma uno strumento per un processo di cambiamento

“In primo luogo credo che bisogna rigettare la pretesa che è necessario disporre di un’alternativa prima di criticare i molteplici aspetti di questa società... Criticare qualcosa già suppone in parte un’alternativa, poiché implica che si preferirebbe un altro modo di gestire le cose... Soprattutto quando si è enormemente distanti dal potere e si è consapevoli che, qualsiasi sia l’alternativa proposta, non si ha alcuna

²⁸ Alex Callinicos, p. 47, op.cit.

²⁹ Amartya Sen stabilisce queste due questioni per il dibattito sull’uguaglianza, *Inequality Reexamined*, Oxford 1992. Menzionato da A. Callinicos, op.cit.

possibilità di compierla nel breve periodo. [Vale a dire], non dimentichiamo che il tema delle alternative è fortemente legato al potere di cui si dispone per realizzarle”.³⁰

Osservazioni eccellenti, di cui dobbiamo tener conto nel momento in cui affrontiamo questo tema ma che, in tutti i modi, non devono porre ostacoli all’introduzione di alcune prime riflessioni sulla distinzione tra **alternative** (o utopie) e **processi di cambiamento**; tra **obiettivi** e **strumenti** (o mezzi).³¹

Non meno indispensabile risulta chiarire, quando parliamo di alternative, processi e strumenti dove ci situiamo dal punto di vista politico e filosofico. Aiuta gli interlocutori a valutare la portata delle proposte e di coloro che le propongono. Per fare un esempio, io sono uno di quelli che pensa, come Lenin, “che l’umanità non si vedrà liberata dalle pene che la flagellano attualmente con le buone intenzioni di alcune illustri e nobili personalità”,³² per cui mi oppongo a quelle iniziative che cercano di mascherare questi mali. Tanto meno mi trovo in accordo con le attività caritative che impegnano migliaia di ONG sorte ultimamente e che sono finanziate da quelle stesse imprese, istituzioni e governi che causano questi mali. Emir Kusturica, famoso regista serbo, lo spiega molto meglio di me: “nel nuovo ordine capitalista, le guerre le finanziano le multinazionali, che pagano i partiti e i politici per dichiararle. Usano le ONG per lavare il sangue e le coscienze dei cittadini che votano quegli stessi politici che ordinano i bombardamenti. Le ONG, finanziate dal capitalismo o dai suoi governi, raccolgono i feriti e rappresentano il loro l’alibi per essere politicamente corretti dopo aver lanciato bombe su bambini e adulti in nome della democrazia. Queste multinazionali e chi se ne serve per impiantare il capitalismo globale accerchiano qualsiasi paese che si azzarda ad avere una cultura propria, una identità, un modo di organizzarsi differente, un’alternativa”.³³

Insisto, né gli uni né gli altri vogliono prendere coscienza del fatto che, con le loro attività, distruggono le classi impoverite dalla partecipazione alla lotta contro il capitalismo. E che un processo critico non può considerare l’*elemosina*, pubblica o privata, praticata da queste istituzioni come uno strumento per la transizione verso qualsiasi utopia che pretenda di essere un’alternativa al modello sociale capitalista. *Vale a dire, né rappresentano alternative e tanto meno fanno parte di alcun processo di trasformazione sociale.*

Alcune delle principali fonti disponibili da cui ho sviluppato il mio pensiero sono:

- a) José Iglesias Fernández. (1998) *El derecho ciudadano a la renta básica*. Libros de La catarata. Madrid
- b) José Iglesias Fernández. (2002) *La Renda Bàsica a Catalunya*. Editorial Mediterrània. Barcelona Versión en catalán.
- c) José Iglesias Fernández (2003). *Las Rentas Básicas: el modelo fuerte de implantación territorial*. El Viejo Topo. Barcelona Versión en castellano.
- d) José Iglesias Fernández. (2004). *La cultura de las rentas básicas*. Virus editorial. Barcelona
- e) José Iglesias Fernández. (2005). *La Renta Básica de los iguales*. Próxima publicación
- f) José Iglesias Fernández y otros (2000) *Introducción*. En **Ante la falta de derechos, ¡¡Renta Básica, YA!!** Virus editorial. Barcelona
- g) José Iglesias Fernández y otros (2001). *Todo sobre la Renta Básica, volumen 1*. Virus editorial. Barcelona
- h) José Iglesias Fernández y otros (2005). *La renta básica del siglo XXI*. En **Todo sobre la Renta Básica, vol. 2**. Virus editorial. Barcelona
- i) José Iglesias Fernández y otros (2005). *Vivir dónde quieras: del PER a la Renta Básica en el medio rural de Extremadura*. FIM. Badajoz.
- j) José Iglesias Fernández y otros (2005). *Vivir dónde quieras: del PER a la Renta Básica en el medio rural de Andalucía*. Zambra/Baladre. Málaga.
- k) Muchos de los temas tratados se pueden encontrar en *Cuadernos renta básica*. Números publicados del 0 al 6

Cosa è Baladre?

Baladre è un fiore bellissimo ma velenoso. Si definisce come un ambito di coordinamento nazionale contro la disoccupazione, la povertà e l’emarginazione che ha assunto la difesa del diritto la Reddito di cittadinanza (Renta Básica), nella sua versione di Renta Básica degli uguali. Raccoglie una moltitudine di individui e collettivi di tutto il territorio spagnolo che lavorano su questi temi, in totale autonomia e indipendenza dalle istituzioni, i partiti e i sindacati. La maggior parte di questi gruppi è costituita da persone che vivono direttamente queste condizioni.

³⁰ Miren Etxezarreta, *A vueltas con las alternativas*, articolo incluso nel numero 2 di “Emergències”

³¹ Per esempio, c’è chi pensa che la scienza e la tecnologia sono strumenti indispensabili, non solo per conoscere l’evoluzione delle società ma anche come motori che influiscono nel cambiamento sociale. v. Xavier Duran, *Las encrucijadas de la utopía*, Editorial Labor, Barcelona, 1993

³² V.I. Lenin, *Federico Engels*, Marxist Internet Archivi, 2000

³³ “La Vanguardia”, 20 gennaio 2005

Partecipano regolarmente agli incontri i seguenti collettivi e coordinamenti:

A Cova dos Ratos (Vigo), Alternativa Antimilitarista (Cantabria), Asociación Contra la Exclusión Social (Murcia), Asociación Renta Básica (AREBA), Baladre (Estado español), Berri-Otxoak (Baracaldo), CGT (varias federaciones), Centro de Recursos para Asociaciones (Cádiz), Colectivo Módulo Azul (Morón de la Frontera), Corcó (Xàtiva), Creación (Morón de la Frontera), EcoConcern (Barcelona), Izquierda Unida (federaciones de Cuenca y Extremadura), Kol.lectiu de Joves de La Coma (Paterna-Valencia), Koordinadora de Colectivos del Parke (Alfajar-Valencia), Revista La Lletra A (Xàtiva), La Maixanta (Lleida), Mil Lúas (A Coruña), Mesa Cívica por la RB de Catalunya (Barcelona), Oficina EnREDando (Murcia), Plataforma per la Globalització de les Resistències (Bellpuig-Lleida), Xera (Asturies), Zambra (Andalucía)

José Iglesias Fernández